

L'INTERVISTA

PADOVA «Una ripartenza? No, una convivenza». Ogni ragionamento di Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico, ruota attorno a questo concetto. «Se ci aspettiamo di tornare ad una normalità come quella che vivevamo prima del Coronavirus, incorreremo in una delusione. Il virus non sarà mai debellato del tutto. Come altre malattie farà parte della nostra vita e noi dovremo essere bravi a convivervi». Padovano, esponente della giunta leghista del governatore Zaia, Marcato dall'8 marzo si è messo in auto-quarantena quasi totale.

Assessore, Padova quando tornerà alla normalità?

«Credo che bisogna pensare ad un nuovo tipo di normalità. Il nostro sistema produttivo e il nostro modo di fare commercio subiranno modifiche, ma ci faremo trovare pronti. Già da tempo abbiamo messo in campo le reti regionali per collegare il mondo dell'impresa a quello dell'università. Se ne parla da anni, ora ce n'è bisogno più che mai».

Padova, quindi, ripartirà dall'università.

«Assolutamente sì. Ripartirà da una grandissima eccellenza che ci aiuterà ad investire in innovazione formando i lavoratori di domani. Gli imprenditori veneti devono convincersi che non serve più guardare agli atenei della Lombardia, del Piemonte o dell'Emilia. Ed è proprio grazie all'università che ora questa città può prendersi una volta per tutte il ruolo che le spetta: quella di capitale del Nordest. È sempre stata la capitale potenziale, ora è il momento di diventarlo davvero».

Il tessuto produttivo è in gran parte in ginocchio. Si rialzerà?

«Voglio essere ottimista. In questa provincia ci sono aziende che ci hanno messo due giorni a riconvertire la produzione per le mascherine. Il Veneto ha sempre avuto questo ingegno e questa capacità di reazione. Ce l'abbiamo nel Dna».

Il presidente della Camera di Commercio, Santocono, sostiene

«ANCHE IL SETTORE DEL TURISMO DOVRÀ RIADATTARSI, PADOVA TROVERÀ DELLE RISPOSTE ALL'ALTEZZA»

«Produzione e ricerca, città capitale a Nordest»

►Il dopo emergenza secondo Marcato ►«I cittadini hanno dimostrato dignità, «Ripartiamo dalla nostra Università» ora bisognerà convivere con il virus»

ne che un'altra chiave del rilancio padovano sarà il turismo.

«Sono d'accordo, ma il settore dovrà avere un importante spirito di riadattamento. L'esigenza di viaggiare rimarrà, Padova dovrà essere in grado di dare una risposta all'altezza. Bisognerà riadattare musei, bar e ristoranti, oltre che ovviamente gli alberghi. Bisognerà pensare prima di tutto alle distanze di sicurezza».

Intanto è appena firmato l'accordo di programma per il nuovo ospedale.

«Il doppio polo d'eccellenza padovano



LO SVILUPPO
Roberto Marcato, padovano, è assessore regionale con delega allo Sviluppo economico

vano sarà un elemento di una forza assoluta. Aggiungerà un altro elemento di qualità nella gestione socio-sanitaria della provincia. Abbiamo visto che il modello veneto, un modello che funziona, non è solo fare i tamponi. Penso anche alla presenza capillare di presidi sociosanitari in tutto il territorio. Dopo l'emergenza potremo contare anche su questo».

Dalla sanità alle aziende. Molti imprenditori criticano il criterio dei codici Ateco.

«Sono due settimane che sostengo che quello dei codici Ateco è

un parametro superato dai fatti. Ora devono aprire tutte le aziende in grado di farlo e di consentire la salubrità dei luoghi lavoro e la salute chi lavora. E, con loro, tutti gli afferenti: dal fornitore al camionista, fino al rappresentante. Il codice Ateco andava bene nella primissima fase, quando non sapevamo ancora cosa servisse per interrompere la catena del contagio. Oggi lo sappiamo».

Com'è lo scenario economico padovano oggi?

«Ci sono settori che hanno continuato a lavorare aumentando addirittura il fatturato, come molti supermercati e le aziende legate alla farmaceutica. Ma c'è anche e soprattutto chi si è fermato pagando uno scotto enorme: ogni ora che passa rischia di non aprire più. Penso alla moda, alle fiere, ai servizi alla persona come parrucchieri ed estetiste. Non tutte sono aziende con liquidità sufficiente per resistere».

Nella Padova di domani cambierà anche il mondo del commercio al dettaglio?

«I negozianti hanno pagato uno scotto enorme e dovranno adattarsi ai nuovi tempi: l'e-commerce non sarà più peculiarità solo dei grandi colossi ma anche di tanti piccoli negozi. Per i negozi, come per i locali, spero in ogni caso che arrivino chirurgicamente dei contributi governativi a fondo perduto».

Come immagina il futuro della città?

«Se lo devo misurare in base a come i padovani hanno affrontato l'emergenza, sono ottimista. Ho visto grandissima dignità e nessuna scena di rabbia o odio. Per l'anno prossimo mi immagino una città dove saremo tutti più attenti. Poi troveremo una nuova normalità».

Con degli aspetti migliori di prima?

«Beh, intanto abbia riscoperto il valore dello stare in casa e quello dei negozi sotto casa, presidio vitale. Ripartiamo anche da questo. E poi dalla Fiera, dall'interporto, da aziende grandi e piccole, da un patrimonio candidato Unesco. Sì, ora è davvero il momento in cui Padova deve prendersi ciò che merita».

Gabriele Pipia

«I CODICI ATECO SONO SUPERATI, VANNO RIAPERTE TUTTE LE AZIENDE CAPACI DI GARANTIRE LA SICUREZZA»

